

Comune di Padova



Settore Lavori Pubblici

"RISTRUTTURAZIONE MPX" VIA BONPORTI - PADOVA

CIG B5FC2A518F CUP H97B24000140007 Cod. Progetto LLPP EDP 2025/044

PROGETTISTA OPERE ARCHITETTONICHE DIRETTORE DEI LAVORI

Arch. Eleonora Strada

indirizzo: via Sorio n° 89 - 35141 Padova
email: studioarch.strada@gmail.com
www.architetturacustica.eu

Arch. Ivan Iobstraibizer

indirizzo: via San Pietro n° 77 A - 35139 Padova
email: ivan@iobstraibizer.eu

COORDINATORE PER LA SICUREZZA PROGETTISTA ANTINCENDIO PROGETTISTA IMPIANTI

Ing. Davide Sabbadin

indirizzo: via Tombolan Fava n° 47 - 35129 Padova
email: info@sdprogetti.it

FASE	AREA		TIPO ELABORATO	
GC gestione commessa	PI pianificazione	IA impianti antincendio	EE elenco elaborati	LL lista delle lavorazioni
IP indagini preliminari	UR urbanistica	SI sicurezza	EG elaborati grafici	GL giornale dei lavori
PF progetto di fattibilità	AR architettonico	CO contabilità	RE relazioni	RC registro di contabilità
PD progetto definitivo	ST strutture	VV sistemazioni a verde e viabilità	CM computi metrici e stime	SL stato di avanzamento lavori
PE progetto esecutivo	GE geologia e idrogeologia	IO intera opera	CC capitolati e contratti	PM piano manutenzione
AP appalto	IE impianti elettrici e speciali	RE rapporti con enti	EP elenco prezzi	VE verbali
DL direzione lavori	IM impianti termo-meccanici	SA servizi accessori	AP analisi prezzi	LC lettere e comunicazioni

TITOLO ELABORATO: Piano Gestione Rifiuti

SIGLA:	APPR_013 AR RE 13 RO	file n°	013
DATA:	24/11/2025	PFTE	ESECUTIVO
SCALA:			██████████
FILE:	APPR_013 AR RE 13 RO Piano Gestione Rifiuti		PROGETTO

CAPO SETTORE LAVORI PUBBLICI

Dott. Danilo Guarti

Settore Lavori Pubblici Comune di Padova

RESPONSABILE UNICO DEL PROGETTO

arch. Domenico Lo Bosco

Settore Lavori Pubblici Comune di Padova

1. PREMESSA	2
2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	3
2.1 Localizzazione e stato di fatto	3
2.2 Interventi previsti.....	3
3. TIPOLOGIE E QUANTITÀ DI MATERIALE PRODOTTO DALLE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO.....	4
4. RIFIUTI DERIVANTI DA ATTIVITÀ DI DEMOLIZIONE E COSTRUZIONE	5
5. RIFIUTI DERIVANTI DAGLI IMBALLAGGI DEI MATERIALI CONFERITI PRESSO IL CANTIERE.....	7
6. GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI E RELATIVE RESPONSABILITÀ.....	8
6.1 Classificazione dei rifiuti.....	8
6.2 Deposito temporaneo.....	9
6.3 Registro di carico e scarico	9
6.4 Trasporto.....	10
7. INDICAZIONI PER LA CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI IN FASE DI ESECUZIONE DEI LAVORI	10
7.1 Misure di riduzione della quantità di rifiuti prodotti	10
7.2 Misure di raccolta, comunicazione ed educazione	11
7.3 Localizzazione e gestione delle aree di cantiere da adibire a deposito temporaneo	12
8. ONERI DELL'APPALTATORE	12

1. PREMESSA

La presente relazione, redatta in conformità dei contenuti di cui al D.Lgs. 152/2006, assume particolare rilevanza per quanto attiene la gestione di tutte le materie connesse all'andamento del cantiere.

Le modalità di gestione dei rifiuti prevedono, in particolare il rispetto della parte quarta del citato decreto.

Essa dovrà avvenire in conformità al "principio di gerarchia dei rifiuti" di cui all'art. 179 del D.lgs. 152/06 stabilendo, nel rispetto degli altri articoli dello stesso decreto, un ordine di priorità di ciò che costituisce la migliore opzione ambientale, considerando dunque lo smaltimento in discarica come l'ultima possibilità disponibile e privilegiando il recupero.

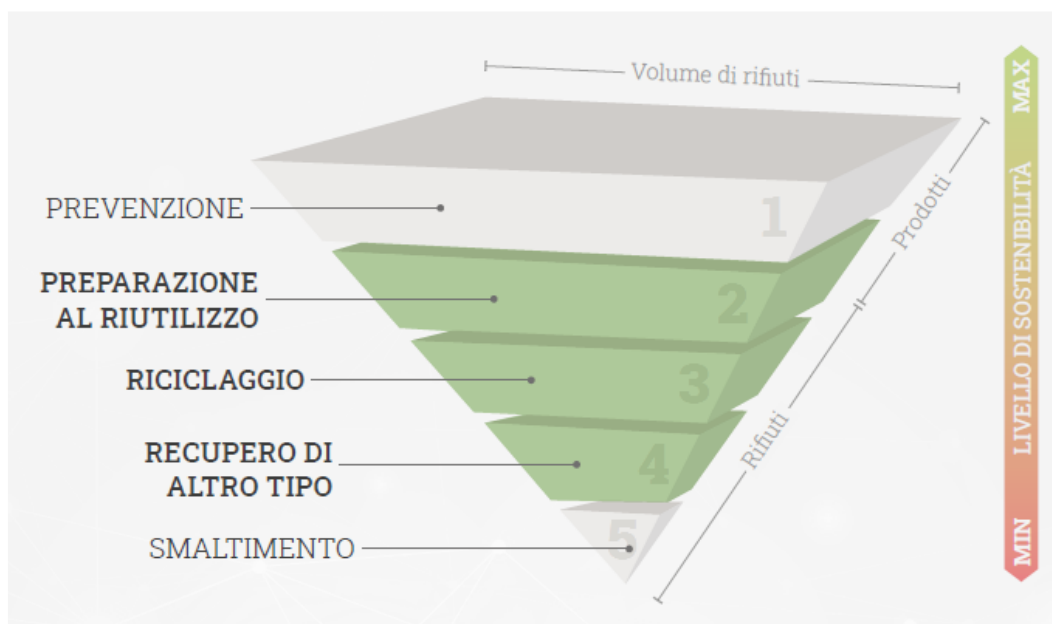


Figura 1 La gerarchia nella gestione dei rifiuti.

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

2.1 Localizzazione e stato di fatto

L'area oggetto di intervento corrisponde all'auditorium del complesso multisala MPX in via Bonporti 20/22 a Padova.



Figura 2 Ortofoto

2.2 Interventi previsti

L'intervento riguarda la riqualificazione e trasformazione della Sala MPX in auditorium per la musica sinfonica, classica e da camera, attraverso:

- Adeguamento della sala Petrarca, mediante la sostituzione di tutti i rivestimenti verticali esistenti con idonei pannelli lignei a buon coefficiente di diffusione sonora, il rifacimento dei pavimenti della platea e della galleria, l'implementazione dell'illuminazione e la modifica del palco per necessità funzionali/distributive e tecniche acustiche;

- Manutenzione dei locali di servizio esistenti per il pubblico;
- Implementazione dei servizi per l'organico dell'orchestra;
- Verifica, pulizia e adeguamento degli impianti esistenti.

I lavori di manutenzione esterna, invece, riguardano la pittura e la pulizia ordinaria dei serramenti esterni, del prospetto nord verso il cortile privato e del prospetto principale su via Bonporti, ivi ponendo particolare cura alla pulitura degli elementi lapidei decorativi in pietra di Asiago.

3. TIPOLOGIE E QUANTITÀ DI MATERIALE PRODOTTO DALLE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO

Le tipologie di rifiuti prodotte dall'attività di ristrutturazione dell'auditorium MPX possono essere sintetizzate nelle seguenti differenti categorie:

- Rifiuti derivanti da attività di demolizione e costruzione;
- Rifiuti derivanti dagli imballaggi dei materiali conferiti presso il cantiere;

I rifiuti prodotti dalle attività di costruzione e demolizione derivano dalle attività legate la rimozione delle lattonerie, la demolizione degli intonaci e dei controsoffitti, lo smontaggio dei parapetti, la rimozione dei lucernari e dei serramenti, la rimozione del manto di copertura, la rimozione dei battiscopa e delle pavimentazioni, la rimozione delle plafoniere e dei cavi flessibili, lo smontaggio dei radiatori e ventilconvettori, la rimozione degli apparecchi sanitari e delle rubinetterie.

Per quanto riguarda i rifiuti da imballaggio, infine, nel documento non ne viene prevista la quantificazione, ma esclusivamente la tipologia. I rifiuti legati a tale categoria risultano, infatti, strettamente legati alle scelte progettuali esecutive nonché alla vera e propria fase di esecuzione dell'opera, volte, in conformità al "principio di gerarchia dei rifiuti" richiamato in premessa, a prevenire/ridurre la produzione di rifiuti e ad aumentare i quantitativi avviati a recupero di materia.

A tal proposito, sulla scorta di quanto riportato nei computi metrici estimativi degli impianti elettrici, meccanici e delle opere edili, possono essere desunti i seguenti quantitativi di rifiuti.

Si precisa fin da subito che tali valori hanno mero carattere previsionale e che le effettive quantità di rifiuti prodotti, la loro natura e la loro effettiva destinazione saranno comunicate in fase di esecuzione dei lavori, comprovandole attraverso la consueta modulistica prevista dalle normative vigenti in materia.

Tipologia	Descrizione attività	CODICE CER IPOTIZZATO	Peso [ton]
RIFIUTI DA ATTIVITÀ DI DEMOLIZIONE E COSTRUZIONE			
Legno	Rimozione pavimento in parquet e struttura rivestimenti verticali	170201	2,8
Plastica	Rimozione pavimenti in linoleum e moquet	170203	4,9
Ferro e acciaio	Rimozione parapetti, serramenti e rivestimenti metallici	170405	5,5
Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801	Demolizione di controsoffitti e di rivestimenti verticali	170802	29,1
Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 170106	Demolizione di murature in laterizio	170107	58
Alluminio	Rimozione di lamiera in alluminio	170402	1,4
Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	Rimozione di rivestimenti verticali	170604	0,8
Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01	Rimozione di sanitari, rivestimenti vari e oggetti teatrali	170904	19,5
RIFIUTI DA IMBALLAGGI MATERIALE DA COSTRUZIONE			
Legno	Imballaggi da materiale di costruzione	150103	n.d
Carta	Imballaggi da materiale di costruzione	150101	n.d
Plastica	Imballaggi da materiale di costruzione	150102	n.d
Metallo/ Multimateriale	Imballaggi da materiale di costruzione	150104/ 150106	n.d

4. RIFIUTI DERIVANTI DA ATTIVITÀ DI DEMOLIZIONE E COSTRUZIONE

Le attività di demolizione nell'ambito del presente progetto riguardano:

- la demolizione di parte del solaio del palco
- la rimozione di pavimentazioni
- la rimozione di rivestimenti verticali
- la rimozione di controsoffitti

- la demolizione di pareti divisorie
- la rimozione di piccole lattonerie
- la rimozione di parapetti e serramenti metallici
- lo smontaggio degli apparecchi sanitari
- la rimozione delle poltrone.

A tal proposito l'impresa esecutrice dovrà eseguire tali attività in termini quanto più selettivi al fine di aumentare il quantitativo di frazioni da avviare a recupero.

A scopo indicativo si riporta di seguito lo schema relativo ai rifiuti producibili dalle attività di demolizione, nel caso di procedura tradizionale e selettiva.

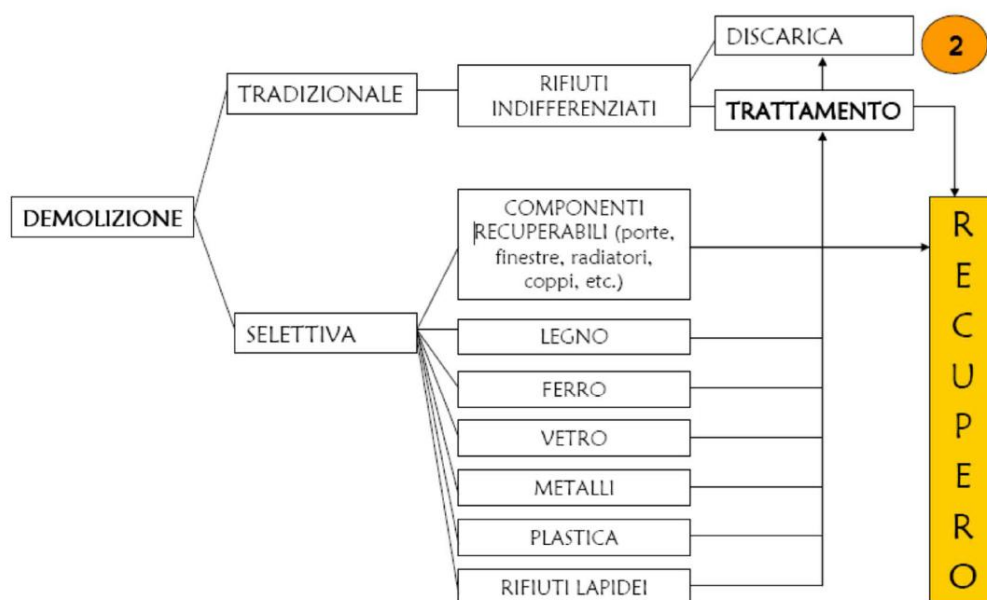


Figura 3 Rifiuti producibili dalle attività di demolizione

Si rileva che, qualora non sia possibile reimpiegare quota degli inerti nell'area di cantiere, non essendo previste lavorazioni che ne consentano il riuso in loco, i rifiuti verranno pertanto avviati a recupero presso gli impianti più vicini al cantiere nel rispetto del principio di prossimità.

Tali attività, nello specifico, dovranno prevedere che, come disposto dal DM 23/06/2022 CAM – criterio 2.6.2 – Demolizione selettiva, recupero e riciclo, almeno il 70% in peso dei rifiuti non pericolosi generati durante la demolizione e rimozione di edifici, parti di edifici, manufatti di qualsiasi genere presenti in cantiere, ed escludendo gli scavi, deve essere avviato a operazioni di preparazione per il riutilizzo, recupero o riciclaggio.

A tal proposito, l'impresa appaltatrice dovrà effettuare una verifica precedente alle attività di demolizione al fine di determinare ciò che può essere riutilizzato, riciclato o recuperato. Tale verifica include, in linea generale, le seguenti operazioni:

- individuazione e valutazione dei rischi di rifiuti pericolosi che possono richiedere un trattamento o un trattamento specialistico, o emissioni che possono sorgere durante la demolizione;
- una stima delle quantità con una ripartizione dei diversi materiali da costruzione;
- una stima della percentuale di riutilizzo e il potenziale di riciclaggio sulla base di proposte di sistemi di selezione durante il processo di demolizione;
- una stima della percentuale potenziale raggiungibile con altre forme di recupero dal processo di demolizione.

L'impresa appaltatrice, inoltre, dovrà presentare una verifica precedente alla demolizione che contenga le informazioni specificate nel criterio, allegare un piano di demolizione e recupero e una sottoscrizione di impegno a trattare i rifiuti da demolizione o a conferirli ad un impianto autorizzato al recupero dei rifiuti, come indicato nel presente documento.

Infine, nel caso di rinvenimento di materiali contenenti amianto, le attività di cantiere dovranno essere sospese e comunicate tempestivamente alla Direzione Lavori e alla Committenza per la definizione delle attività da intraprendere.

5. RIFIUTI DERIVANTI DAGLI IMBALLAGGI DEI MATERIALI CONFERITI PRESSO IL CANTIERE

Come anticipato, nel presente documento non si procede ad una simulazione quantitativa delle matrici in questione.

A tal proposito, si pongono delle indicazioni di carattere generale rispetto alle quali la Direzione Lavori e l'impresa appaltatrice, dovranno attenersi al fine di individuare le azioni volte alla riduzione della produzione di rifiuti all'origine:

- svolgere molteplici funzioni con un materiale piuttosto che richiedere più materiali per svolgere una funzione e ottimizzare l'uso di sistemi e componenti;
- nei limiti tecnico-economici, utilizzare materiali e prodotti di dimensioni standard per ridurre tagli e montaggi particolari, che creano scarti;
- selezionare sistemi che non richiedano supporti temporanei, puntelli, supporti per la costruzione, o altri materiali che saranno smaltiti come residui nel corso di realizzazione dell'opera;
- scegliere quanto più possibile materiali che non necessitano di adesivi, che richiedono contenitori e creano residui e rifiuti di imballo;
- evitare materiali facilmente danneggiabili, sensibili a contaminazione o esposizione ambientale, sporchevoli, che aumentano il potenziale per rifiuti di cantiere.

6. GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI E RELATIVE RESPONSABILITÀ

La responsabilità delle attività di gestione dei rifiuti, secondo il D.lgs. 152/06, è posta in capo al soggetto produttore del rifiuto stesso, ossia in capo all'esecutore materiale dell'operazione da cui si genera il rifiuto (generalmente l'impresa appaltatrice). A tal proposito l'appaltatore, in materia di gestione dei rifiuti prodotti dalla propria attività di cantiere, opera in completa autonomia decisionale e gestionale, comunque nel rispetto di quanto previsto nel presente documento. Nel caso si presenti la necessità di svolgere attività in regime di sub-appalto, il produttore viene identificato nel soggetto sub-appaltatore e l'appaltatore ha obblighi di vigilanza (le operazioni di vigilanza vengono dettate nei paragrafi successivi). Le attività di gestione dei rifiuti pertanto sono degli oneri in capo al soggetto produttore, individuato secondo i criteri sopra indicati, e consistono in:

- Classificazione ed attribuzione dei CER corretti e relativa definizione della modalità gestionali;
- Deposito dei rifiuti in attesa di avvio alle successive attività di recupero/smaltimento;
- Avvio del rifiuto all'impianto di smaltimento previsto comportante:
 - Verifica l'iscrizione all'albo del trasportatore;
 - Verifica dell'autorizzazione del gestore dell'impianto a cui il rifiuto è conferito;
 - Tenuta del Registro di C/S (ove necessario), emissione del FIR e verificata del ritorno della quarta copia.

6.1 Classificazione dei rifiuti

La classificazione dei rifiuti è attribuita dal produttore in conformità di quanto indicato nell'Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 (decisione 2000/532/CE), come di seguito riportato:

1. Identificazione del processo che genera il rifiuto consultando i titoli da 01 a 12 o da 17 a 20 per risalire al codice a sei cifre riferito al rifiuto in questione, ad eccezione dei codici dei suddetti capitoli che terminano con le cifre 99. È possibile che un determinato impianto o stabilimento debba classificare le proprie attività riferendosi a capitoli diversi.
2. Se nessuno dei codici dei capitoli da 01 a 12 o da 17 a 20 si presta per la classificazione di un determinato rifiuto, occorre esaminare i capitoli 13,14 e 15 per identificare il codice corretto.
3. Se nessuno di questi codici risulta adeguato, occorre definire il rifiuto utilizzando i codici di cui al capitolo 16.
4. Se un determinato rifiuto non è classificabile neppure mediante i codici del capitolo 16, occorre utilizzare il codice 99 (rifiuti non altrimenti specificati) preceduto dalle cifre del capitolo che corrisponde all'attività identificata al precedente punto 1.

Il rifiuto dovrà, inoltre in questa fase, essere sottoposto a caratterizzazione chimico-fisica, volta ad attestare la classificazione del CER attribuito e della classe di pericolosità (P o NP ove i codici presentano voci speculari) nonché alla verifica della sussistenza delle caratteristiche per la conformità al destino successivo selezionato (sia esso nell'ambito del D.Lgs. 152/06 di smaltimento/recupero, sia esso nell'ambito della procedura di recupero semplificata di cui al DM 5 febbraio 1998 per rifiuti non pericolosi e ss.ii.mm.).

6.2 Deposito temporaneo

In generale, l'attività di "stoccaggio" dei rifiuti ai fini della norma vigente si distingue in:

- Deposito preliminare: operazione di smaltimento - definita al punto D15 dell'Allegato D alla Parte Quarta del Codice Ambientale – che necessita di apposita autorizzazione dall'Autorità Competente;
- Deposito temporaneo (di seguito descritto);
- Messa in riserva: operazione di recupero - definita al punto R13 dell'Allegato C alla Parte Quarta del Codice Ambientale – che necessita di comunicazione all'Autorità Competente nell'ambito delle procedure di recupero dei rifiuti in forma semplificata.

I rifiuti indicati al precedente Capitolo 3 saranno prodotti nella sola area di cantiere. In attesa di essere trasportato alla destinazione finale, il rifiuto sarà depositato temporaneamente nello stesso cantiere, nel rispetto di quanto indicato dall'articolo 183, comma 1 lettera bb).

In linea generale è opportuno porre il deposito dei rifiuti al riparo dagli agenti atmosferici ed è fondamentale provvedere al mantenimento del deposito dei rifiuti per comparti separati per tipologie (CER). Ciò in quanto, in caso di presenza di rifiuti pericolosi, consente di evitare contaminazioni, tanto per motivi ambientali quanto per una accurata gestione conforme alla normativa che vieta espressamente la miscelazione dei rifiuti pericolosi tra loro e con i rifiuti non pericolosi (articolo 187 del D.Lgs. 152/06).

6.3 Registro di carico e scarico

I produttori di rifiuti sono tenuti a compilare un registro di carico e scarico dei rifiuti. Nel registro vanno annotati tutti i rifiuti nel momento in cui sono prodotti (carico) e nel momento in cui sono avviati a recupero o smaltimento (scarico).

I rifiuti propri dell'attività di demolizione e costruzione – purché non pericolosi - sono esentati dalla registrazione. Tale esclusione oggi è vigente per effetto dell'art. 6 comma 3-ter della legge 12/2019 di conversione con modifiche del D.L. n. 135/2018, nonché dall'art. 190, comma 1, lettera a), art. 189 comma 3 e dell'art. 184 comma 3 lettera b) del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

I codici 17.XX.XX non pericolosi possono non essere registrati. Il modello di registro è attualmente quello individuato dal DM 01/04/1998. Il registro va conservato per cinque anni dall'ultima registrazione.

Annualmente e, a meno di proroghe, entro il 30 aprile, il produttore di rifiuti pericolosi effettua la comunicazione MUD alla Camera di Commercio della provincia nella quale ha sede l'unità locale.

6.4 Trasporto

Il trasporto dei rifiuti presso impianti di trattamento autorizzati avverrà mediante l'impiego di autocarri di ditte iscritte all'Albo gestori ambientali, regolarmente autorizzati dagli Enti preposti e muniti di cassone scarrabile e/o cassone fisso.

Il rifiuto prodotto sarà accompagnato per la sua tracciabilità da Formulario Identificazione Rifiuto (FIR), ai sensi del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.

7. INDICAZIONI PER LA CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI IN FASE DI ESECUZIONE DEI LAVORI

Le indicazioni presenti in tale capitolo sono rivolte al Coordinatore della Gestione Ambientale di cantiere, figura che coincide con l'impresa appaltatrice dei lavori. Gli obiettivi di tali indicazioni sono:

- riduzione dei quantitativi di rifiuti prodotti;
- prevenire eventuali contaminazioni dei rifiuti tali da pregiudicare l'effettivo destino al conferimento selezionato;
- riduzione degli impatti ambientali determinati dalla fase di gestione del deposito temporaneo e delle successive operazioni di trasporto a destino finale.

Nello specifico le indicazioni di seguito riportate dovranno essere messe in atto da parte di tutti i soggetti interessati nelle attività di cantiere sotto il coordinamento del Coordinatore della Gestione Ambientale di cantiere.

- coordinare la gestione ambientale rispetto alle diverse imprese sub-appaltatrici eventualmente presenti;
- indicare il nome del luogo di smaltimento ed i relativi costi di gestione;
- individuare le aree da destinare a deposito temporaneo e provvedere al coordinamento delle operazioni di gestione dello stesso.

7.1 Misure di riduzione della quantità di rifiuti prodotti

Il Coordinatore della Gestione Ambientale di cantiere ha l'onere di provvedere alla riduzione della produzione di rifiuti in loco durante la costruzione, prendendo specifici accordi di collaborazione con i

fornitori dei materiali per la minimizzazione degli eventuali imballaggi e/o del ritiro dell'imballaggio e la consegna della merce solo nel momento di utilizzo della stessa (just-in-time).

Inoltre, sarà necessario specificare, attraverso opportuna comunicazione, l'effettivo soggetto a cui verrà affidato il compito di coordinamento, se diverso dalla figura del coordinatore gestione ambientale (il quale comunque svolge la funzione di vigilanza).

7.2 Misure di raccolta, comunicazione ed educazione

Il Coordinatore della Gestione Ambientale deve illustrare le misure da adottare in cantiere individuando i soggetti incaricati. Viene di seguito riportato un elenco indicativo e non esaustivo delle attività da attuare:

- individuare una zona all'interno del cantiere ove collocare cassoni/container/contenitori per la raccolta differenziata. Su ogni cassone/container/contenitore o zona specifica dovrà essere esposto il codice CER che identifica il materiale stoccato/da stoccare. Al fine di rendere maggiormente chiaro alle maestranze il tipo di materiale presente, sarà buona norma apporre a lato del codice CER il nome del materiale nelle lingue più appropriate e la relativa rappresentazione grafica;
- sulla base degli spazi disponibili valutare la possibilità di attuare il turnover dei cassoni/container/contenitori o delle aree predisposte allo stoccaggio dei rifiuti. Tale procedura dovrà essere pianificata sulla base dei reali spazi e delle operazioni di cantiere definite dal cronoprogramma, da parte del Coordinatore gestione ambientale il quale svolgerà anche la funzione di ispettore sistematico del rispetto della pianificazione prevista;
- prendere tutte le precauzioni al fine di evitare che i rifiuti non pericolosi siano contaminati da eventuali altri rifiuti pericolosi;
- allestire un'adeguata area per la separazione delle varie tipologie di rifiuti nonché predisporre ed identificare un'area in loco per facilitare la separazione dei materiali;
- predisporre contenitori scarrabili di adeguate dimensioni situati nelle varie aree di lavoro, ben segnalati, provvedendo ogni qualvolta necessario al deposito temporaneo degli stessi nelle aree di cui al punto precedente;
- fornire agli operatori i dispositivi per l'etichettatura dei cassoni/container/contenitori o dei luoghi di stoccaggio;
- designare una specifica "zona pranzo" in loco e proibire di mangiare altrove all'interno del cantiere;
- realizzare incontri a frequenza obbligatoria per la formazione del personale addetto prima dell'inizio della costruzione, sulle indicazioni e le modalità di applicazioni del presente piano di gestione. Le modalità di formazione dovranno essere specifiche alla tipologia di attività di cantiere del singolo soggetto esecutore;
- organizzare riunioni di condivisione dei risultati ottenuti e delle eventuali modifiche.

7.3 Localizzazione e gestione delle aree di cantiere da adibire a deposito temporaneo

La localizzazione dell'area da adibire a deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere, dovrà essere selezionata dalla figura del Coordinatore della gestione ambientale di cantiere sulla base dei seguenti criteri:

- la superficie dedicata al deposito temporaneo deve, in via preferenziale, essere individuata in un'area di impianto già adibita a piazzale, allo scopo di evitare l'eventuale contaminazione dei suoli; altrimenti, se non si individuano aree esistenti, il coordinatore dovrà provvedere alla sistemazione dell'area mettendo in atto opportuni sistemi per garantire una separazione fisica del piano di appoggio delle aree di deposito dai suoli interessati;
- le aree di deposito devono risultare poste planimetricamente in zone tali da minimizzare:
 - i percorsi dei mezzi interni al cantiere dalle aree di lavorazioni al deposito stesso;
 - il percorso dei mezzi trasportatori a destino finale per le operazioni di carico, cercando di evitare interferenze dello stesso con le attività di cantiere;

L'area di deposito, inoltre, indipendentemente dalla sua localizzazione dovrà:

- essere provvista di opportuni sistemi di isolamento dalle aree esterne, quali cordoli di contenimento e pendenze del fondo appropriato, volte al contenimento di eventuali acque di percolazione. Le acque di percolazioni eventualmente prodotte dovranno essere inviate alla rete di drenaggio delle acque meteoriche dilavanti prevista in progetto;
- essere suddivisa per comparti dedicati all'accoglimento delle diverse tipologie di CER. Le dimensioni dei singoli comparti devono essere determinate sulla base delle stime dei quantitativi di CER producibili e dei tempi di produzione, correlate al rispetto delle limitazioni quantitative e temporali del deposito temporaneo;
- ove si prevede lo stoccaggio del materiale direttamente sul piano di appoggio dell'area di deposito, senza l'utilizzo di contenitori (cassoni, containers, contenitori, ecc...), si dovrà provvedere alla separazione del materiale dal fondo con opportuno materiale impermeabilizzante selezionato in funzione della tipologia di materiale stoccato e del grado di contaminazione dello stesso.

Il Coordinatore della gestione ambientale di cantiere provvederà a coordinare le operazioni di carico e scarico del deposito temporaneo nel rispetto delle prescrizioni poste dall'articolo 183, comma 1 lettera bb), provvedendo alla registrazione delle stesse secondo quanto indicato nelle norme del presente documento. Infine, il Coordinatore provvederà alla funzione di direzione e coordinamento delle attività di movimentazione dei rifiuti volta ad individuare ed applicare tecniche operative generanti il minor impatto ambientale sulle matrici Aria, Acqua, Suolo, Rumore in relazione ad ogni singola tipologia di rifiuto ed allo stato in cui si presenta (solido, polverulento, ecc...).

8. ONERI DELL'APPALTATORE

In conformità ai "Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione ed esecuzione dei lavori di interventi edilizi", approvati con DM 23 giugno 2022 n.256, GURI n.183 del 6 agosto 2022,

e al fine di ottemperare ai requisiti DNSH l'impresa aggiudicataria dovrà dimostrare che almeno il 70% (in termini di peso) dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi (escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell'elenco europeo dei rifiuti istituito dalla decisione 2000/532/CE) prodotti in cantiere sarà preparato per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, conformemente alla gerarchia dei rifiuti e al protocollo UE per la gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione.

L'impresa aggiudicatrice dei lavori dovrà redigere pertanto la Relazione finale sui rifiuti prodotti e sulle modalità di gestione degli stessi, dimostrando il raggiungimento dei citati obiettivi.

Per tutto quanto non esplicitato, il rispetto dell'esecuzione delle indicazioni contenute nel presente piano rimane in capo all'impresa appaltatrice, sotto il controllo della Direzione Lavori.